



Vincenzo Ansanelli

Professore associato

✉ vincenzo.ansanelli@unige.it

☎ +39 0102095380

Istruzione e formazione

2005

Dottore di Ricerca in Teoria generale e comparazione processuale

Modalità di trattazione delle controversie civili. Profili comparati e prospettive di riforma

Università degli Studi di Urbino - Urbino - IT

Esperienza accademica

2007 - 2009

Assegnista di ricerca

Università degli Studi di Genova - Genova - IT

Assegnatario di corsi di diritto processuale civile

2010 - 2018

Ricercatore

Università di Genova - Genova - IT

Affidatario dei corsi di diritto processuale civile

Esperienza professionale

2005 - IN CORSO

Avvocato attualmente iscritto all'Albo Speciale dei professori Universitari a tempo pieno

Me stesso

Competenze linguistiche

Italian

Madrelingua

Attività didattica

L'attività didattica si svolge essenzialmente per il tramite di lezioni frontali, durante le quali si tenta di coinvolgere gli studenti frequentanti in discussioni concernenti l'oggetto delle lezioni stesse. In aggiunta, sono previste attività seminariali che si articolano essenzialmente in incontri con i soggetti tecnici del processo, a intendere avvocati e magistrati. In

particolari, durante il corso vengono organizzati n. 3 incontri presso studi di avvocati e n. 3 incontri con magistrati in Tribunale.

Per quanto riguarda le lezioni frontali, va innanzitutto segnalata una particolare propensione metodologica, a intendere un approccio comparato ai temi e ai problemi del processo civile. In particolare, vengono analizzate le tendenze in atto in altri ordinamenti - sia di common law, sia di civil law che anche con riferimento agli ordinamenti dei paesi emergenti - come risposte alle sfide poste dal momento attuale, definibile a tutti gli effetti come momento della complessità.

In particolare, l'analisi comparatistica viene svolta - e non potrebbe essere altrimenti - in una prospettiva di riforma del processo civile italiano. Il tentativo è quello di segnalare soluzioni adottate in altri ordinamenti per migliorare l'efficienza del processo civile, con una particolare attenzione al ruolo attribuito al giudice e agli avvocati, al cotè etico dell'attività professionale e alla struttura del processo. Sotto quest'ultimo profilo, l'analisi viene condotta avendo quale principale parametro di riferimento quello della modulabilità/flessibilità del rito, quale soluzione indefettibile per assicurare l'applicazione del principio di proporzionalità nell'allocazione delle risorse giudiziarie. Il tutto partendo dal presupposto che le risorse giudiziarie non sono illimitate e soltanto una corretta allocazione delle stesse in ragione del diverso tasso di complessità della controversia appare in grado di contribuire a una diminuzione del gap di efficienza che caratterizza il processo civile italiano rispetto ad altri ordinamenti.

Nell'ambito del corso si procede anche alla disamina dei cosiddetti procedimenti speciali e, in tale contesto, vengono discussi casi pratici e vengono illustrati i principali indirizzi giurisprudenziali concernenti le fasi centrali del processo civile.

Attività didattica e di ricerca nell'alta formazione

Supervisione di dottorandi, specializzandi, assegnisti

La supervisione dei dottorandi viene curata partendo ovviamente dall'individuazione del tema centrale della ricerca. Successivamente si procede alla strutturazione della tesi di dottorato in capitoli e paragrafi specifici. Il tentativo è quello di procedere progressivamente a far effettuare pubblicazioni al dottorado in concomitanza con l'avanzamento del lavoro di ricerca.

Sono fortemente consigliate periodi di soggiorno all'estero per approfondire i temi prescelti che, in linea con la propensione metodologica della cattedra vengono sovente affrontati in prospettiva comparata

Interessi di ricerca

Un primo ambito di ricerca concerne il funzionamento della consulenza tecnica d'ufficio nel processo civile. Partendo da un'analisi dei precedenti storici dell'istituto, presenti nelle varie forme della perizia nei codici degli

Stati preunitari, e passando per l'analisi della perizia come disciplinata nel codice di procedura civile del 1865, è stata sondata la funzionalità della consulenza tecnica d'ufficio nella prassi del processo civile e negli assetti giurisprudenziali presenti in materia. Sono state poi analizzate le principali criticità dell'istituto: il profilo dell'ammissione della consulenza tecnica d'ufficio, la scelta del consulente tecnico, la formulazione dei quesiti, lo svolgimento dell'incarico e i poteri attribuiti al consulente tecnico, il ruolo dei consulenti tecnici di parte e la valutazione della consulenza tecnica d'ufficio a opera del giudice. Il principale aspetto critico è stato individuato nella collocazione sistematica dell'istituto: in parte (sotto il profilo statico e soggettivo) fra gli ausiliari del giudice (artt. 61 - 64 c.p.c.) e in parte (sotto l'aspetto dinamico e propriamente funzionale) fra l'attività istruttoria in senso lato (artt. 191 - 200 c.p.c.) ma comunque al di fuori della disciplina dei mezzi di prova tipici. Ed è proprio la mancata qualificazione della consulenza tecnica d'ufficio quale mezzo di prova tipico (una scelta dovuta a contingenti ragioni storiche, dogmatiche e latamente ideologiche caratterizzanti l'emanazione del codice di rito del 1942) a costituire ad avviso dell'autore la principale ragione del cattivo funzionamento dell'istituto. Discrasie applicative che vengono individuate specie nella carente configurazione di adeguati obblighi motivazionali a carico del giudice e, corrispettivamente, nell'assenza di adeguati poteri processuali e garanzie di contraddittorio per le parti.

Una seconda linea di ricerca - costituente invero una vera e propria propensione metodologica - è costituita dall'analisi delle linee evolutive dei processi civili in prospettiva comparata. In questo senso le varie fasi del processo - quella introduttiva, di trattazione, di istruzione e decisione - sono state analizzate prendendo in esame sia ordinamenti tradizionalmente rientranti nell'area del civil law (quale quello francese, spagnolo e tedesco, ad esempio) sia ordinamenti facenti parte del common law (inglese e statunitense in particolare) ma anche con un particolare interesse per l'assetto e le tendenze evolutive dei cosiddetti paesi emergenti (principali ordinamenti sudamericani, Russia, Cina e Giappone). Il tutto con l'intento di segnalare le principali soluzioni adottate nei diversi ordinamenti per superare lo stato di 'civil justice in crisis' anche in una prospettiva di riforma del processo civile italiano.

Una terza linea di ricerca - costituente invero anch'essa una precisa propensione metodologica - deve essere individuata nella ricostruzione storica della fase di trattazione; fase a tutti gli effetti centrale per la configurazione di un processo civile efficiente. In questo senso l'analisi è stata condotta in particolare sulla linea della coesistenza fra il processo 'ordinario' e forme sommarie di trattazione; e ciò con riguardo dapprima ai codici degli Stati preunitari, poi al Codice unitario e, passando attraverso ai vari progetti di riforma che hanno caratterizzato la prima metà del XX secolo, all'assetto disciplinare contenuto a tale riguardo nel c.p.c. del 1942. Altre aree di indagine possono essere individuate nell'abuso del processo e nelle forme di anticipata utilizzazione degli esperti quale modalità di risoluzione anticipata del conflitto.